

La Confcommercio dell'Aquila ha donato due camper a Confcommercio Fam di Carpi Novi e Soliera. "Grazie a questa donazione - spiegano Massimo Fontanarosa e Andrea Baraldi - un mezzo sarà operativo al pomeriggio a Rovereto, Novi e Finale e un altro a Mirandola e Cavezzo". Dal 25 giugno riapriranno le sedi Confcommercio di Carpi e Soliera.

Maledetto terremoto. Non solo si è preso vite e case, inghiottendo biografie e progetti esistenziali anche di tante persone fisicamente incolumi. Non solo ha azzerato storie e identità di comunità piccole e grandi, letalmente ferite nei loro luoghi simbolici e aggregativi, le piazze, i palazzi, le chiese, le scuole. Con il suo incedere incube, di fenomeno che si è manifestato ma che potrebbe - un giorno - riaffacciarsi, ha soprattutto svenato, e continuerà a salassare, per tanto tempo, la nostra possibilità di occuparci, mentalmente e praticamente, di *altro*, divenendo ossessione non solo sul piano emotivo, ma anche etico, cognitivo e politico.

Io, immagino in ampia compagnia, ho provato più volte a "staccare la spina": famiglia, lavoro, interessi, relazioni sociali sono sempre stati efficaci ripari rispetto ai traumi e alle affezioni contingenti. Ma questa volta, è chiaro, non funziona, perché il perimetro di influenza psicologica del sisma non è delimitabile, non esistono epicentri dai quali allontanarsi, il modo in cui organizzi le tue attività e il tuo stare in mezzo agli altri è attraversato dalla precarietà e

SOLDI NOSTRI di Richard Bonhomme

Tellurica ossessione

dall'emergenza percepita. Anche andarsene materialmente dai posti interni o limitrofi al famigerato "cratere" è, di fatto, una sanzione e un rafforzamento dell'inquietudine, perché, sebbene tu stia materialmente bene, non puoi rimuovere, nemmeno occasionalmente e per distrazione, il motivo che ti fa stare lì, e non a casa.

Maledetto terremoto, ho deciso allora di andare fino in fondo all'ossessione, senza prendermi in giro, senza nemmeno abbozzare la divagazione, la digressione, non c'avrei creduto e non ci sarei cascato, ho deciso di provare a parlare solo di questo, a non pensare - nella sostanza - ad altro, come per estenuare il disagio, come se una fobia, a foza di pensarci, di indugiarsi sopra, potesse essere consumata, conculcata, spenta.

Allora ho iniziato a documentarmi, a chiedere, a leggere, ben oltre le necessità concrete del momento. Non sono l'unico:

fino a qualche tempo fa se nel mezzo di una conversazione dicevi "Valdivia" al massimo qualcuno ipotizzava, per scherzo, una semiconosciuta ala sinistra della nazionale colombiana, adesso tutti riconoscono la località cilena che dà il nome al più forte terremoto della storia - quello del millenovecentosessanta, nove e mezzo di scala Richter - buco nero delle condivise paranoie apocalittiche.

Ho ripreso in mano libri che avevo appena sfogliato, distrattamente, cose comprate per vezzo illuminista, qualche anno fa, sulle reazioni di filosofi e comunità scientifiche al terribile terremoto di Lisbona del 1755, quello che sconfessò, agli occhi dei più, le teodicee consolatorie, alla Leibniz, sul nostro come migliore dei mondi possibili voluto da un Dio benevolo. Mi sono ritrovato sugli scaffali - ritto e intonso, come a distinguersi per coraggio da tanti bei preziosi volumoni ignomi-

niosamente disarcionati e fuggiti dalle scansie sotto i colpi delle scosse - un saggio dal titolo non equivocabile, *Una catastrofe patriottica*, sul terremoto, e conseguente maremoto, che nel 1908 distrusse Messina, Reggio Calabria e le località del circondario. Sono bastate poche righe per attivare ed evocare - fatte le necessarie proporzioni sulla distruttività e letalità - assonanze con le disgrazie emiliane del 2012 e le loro multiple rifrazioni metaforiche e mediatiche (dai vampireschi speciali di Bruno Vespa in su, fino alle vere iniziative di solidarietà): "Il luogo del disastro - scrive l'autore, John Dickie - subì un sovraccarico semiotico: sotto lo sguardo inorridito di un pubblico nazionale ogni scena diventò un simbolo, ogni aneddoto l'involucro di una verità più ampia (...). Volontari da tutto il paese si misero in viaggio per dare una mano, quotidiani e riviste parlarono del disastro fino alla saturazione,

comitati civici spuntarono come funghi per raccogliere fondi". E ancora: "A Roma si tennero i plebisciti del dolore: i cittadini disponevano le donazioni in urne elettorali avvolte nel tricolore, che rievocavano i plebisciti che avevano ratificato l'unità". Per concludere - a detta dello storico inglese - che "qualsiasi analisi del ruolo del patriottismo nella storia d'Italia che non sia grado di dare conto di tale straordinaria mobilitazione va necessariamente rivista o scartata".

Maledetto terremoto, di lui ho scavato, e so, sappiamo, ormai, quasi tutto, dalla genesi ai concreti precedenti storici, tutto meno l'essenziale: se, quando e come si ripresenterà. E' questo residuo di sconoscenza, banale ma inattaccabile - al quale, pare, la scienza non sarà in grado di porre rimedio - che, in un attimo, può trasformare il solido, rassicurante, patrimonio di conoscenze e consapevolezze sul sisma maturato in questo duro tirocinio di maggio-giugno duemiladodici in un fragile castello di incertezze e ossessioni, dal quale solo il tempo, alleato alla provvidenziale vocazione umana all'oblio, sarà in grado, un giorno, di liberarci.

MERCATI FINANZIARI di Tiziano Morgillo (economista finanziario - consulente indipendente - www.studioftm.it)

Recessione mondiale, aspettando "Grexit"

Ecosì, siamo finalmente giunti al voto in Grecia e molti investitori hanno potuto tirare un sospiro di sollievo per la vittoria del partito Nea Demokratia di Samaras, sostenitore della permanenza del paese nell'area Euro. Ora a breve sarà necessario che venga eletto assolutamente un nuovo governo affinché la Grecia possa continuare la trattativa con la Troika per evitare così la sua fuoriuscita dall'eurozona. Nel frattempo, invece, in campo internazionale non sopraggiungono notizie incoraggianti sul fronte della crescita dal momento che l'America potrebbe far registrare nel secondo trimestre di quest'anno (dato che sarà comunicato a luglio) una crescita ben inferiore rispetto alle sue aspettative e con buona probabilità prossima all'1 per cento anziché del 2,5 come stimato. Se così fosse, tenuto conto che ormai buona parte dei paesi

europei sono già in recessione e dell'ormai certo rallentamento economico dei paesi trascinatori del pil mondiale come Cina, Brasile e India, va da sé che l'intera economia è dirottata verso la seconda recessione mondiale, dopo soli tre anni dalla precedente.

Piaccia o no, questa è la cruda verità dei numeri. La conferma di questo scenario è ben percepita dall'analisi dell'andamento di molti indici azionari che si sono girati al ribasso da diversi mesi, in particolare quelli dei paesi Bric, non più da considerarsi emergenti, e che difficilmente nei mesi a venire potrebbero essere oggetto di un'inversione di tendenza, fatta eccezione per un semplice rimbalzo che potrebbe anche avvenire a ridosso dell'estate. Pertanto i prossimi mesi saranno veramente molto caldi e probabilmente pieni anche di sorprese. Di fronte a questo sce-



nario dell'economia mondiale, diviene difficile pensare che la Grecia possa comunque resistere troppo a lungo sulla strada del risanamento e la sua uscita dall'euro (rinominata Grexit), per ora evitata, potrebbe semplicemente essere rimandata di qualche mese. Ma cosa comporterebbe per i Greci in termini economici questa situazione e un ritorno alla dracma? Nell'immediato si scatenerebbe una svalutazione monetaria molto vicina a quella che colpì nel 2002 l'Argentina. In quell'anno, come mostrato nel grafico, il peso venne sganciato dal dollaro americano e con il default del paese gli Argentini si ritrovarono

no nel giro di poche settimane con un fortissima svalutazione pari a meno 77 per cento di tutti gli asset finanziari e reali, comprendendo quindi la valuta, i titoli di stato, le azioni, i terreni e gli immobili. Dunque qualcosa

di molto simile ma magari meno pesante e intorno al 60 per cento di svalutazione potrebbe verificarsi anche in Grecia. Poi però l'Argentina, forte di quella svalutazione, poté negli anni a venire attirare tantissimi capitali esteri, interessati soprattutto a comprare a prezzi da saldo le materie prime e il pil del paese tornò positivo fino a raggiungere il 7/8 per cento annuo. Forse questa aspettativa è quella che avrebbero messo in conto i Greci contrari da subito a restare nell'euro. Trascurando però che il loro paese ha poco da offrire in termini di beni reali se non il buon turismo. A conti fatti, la loro forte svalutazione è comunque inevitabile, che restino oppure no nell'euro, purtroppo per volontà di altri.

SETTEGIORNI

Terza settimana di terremoto... Ci sorprendiamo a parlarne con la terminologia dei bollettini di guerra. Perché di scenario bellico si tratta, come talvolta ricordano i nostri anziani: guerra contro la paura, i disagi, le privazioni di cose indispensabili, lo scoramento, il caldo... E con quel senso del dover voltar pagina per ricominciare che siamo abituati a conferire al termine "dopoguerra", così vicino a "dopot terremoto".

Restiamo inevitabilmente in tema. Un comunicato della Diocesi contiene una precisa elencazione delle operazioni eseguite per salvaguardare il patrimonio storico artistico dell'Ente e l'indicazione dei lavori ai quali si sta pensando per la messa in sicurezza della cupola di Sant'Ignazio che, insieme a qualche palazzo, tiene ancora in ostaggio corso Fanti, la via cittadina più transennata. E' troppo chiedere che analogo rapporto venga redatto dagli addetti al patrimonio storico, artistico e architettonico del Comune (Castello, Teatro, Castelvecchio, San Nicolò) e dello Stato (Torre degli Spagnoli)? Piccola digressione sismico-sindacale. Vi

sarebbero state discussioni, nei giorni dell'ingovernabilità che rendeva impossibile lavorare in diverse strutture comunali, su come considerare l'assenza forzata dal lavoro di diversi dipendenti: se si trattasse cioè di ferie (cosa aborrita dalle rappresentanze sindacali) o che altro. Per dire, insomma, che sembra ci sia chi pensa a questo, anche in circostanze come quelle che stanno vivendo la città e il Municipio. Chissà se all'ospedale Ramazzini qualcuno, durante l'evacuazione del 29 maggio, si è chiesto se trasportare giù dal terzo piano un paziente appena operato rientrasse o meno nel mansionario o se le drammatiche ore date in più in quella circostanza sarebbero state un giorno liquidate come straordinario...

Il Pd non sa più sognare, ha scritto l'editorialista di un quotidiano modenese, prendendosi la colpa con il poco entusiasmo mostrato dal partito per la proposta di diverse associazioni di dichiarare le zone terremotate no tax area. Può darsi che abbia ragione, ma ascrivere alla categoria del sogno il non pagare le tasse è umiliare la nobiltà dei sogni. E nobilitare un po' troppo le tasse.

Il pronto intervento Pignatti interiors

Una squadra di specialisti per interventi di ripristino e consulenza per la ristrutturazione di case e appartamenti, a disposizione anche per pratiche di rimborso e richieste di finanziamenti. Questa la proposta di Pignatti interiors che si basa sulla collaborazione degli architetti Alessandra Martinelli e Marcello Setti e di maestranze specializzate per la soluzione di ogni problema. Il tutto a prezzi convenienti e con formula forfait comprensiva del costo di eventuali arredi. Per informazioni: 059 7109643

VOCE **USP** **Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana**

Anno XVII, numero 25
21 giugno 2012
Reg. Trib. di Modena n. 1177 del 7.10.1993
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) con il n. 2712

Direttore responsabile
Florio Magnanini (direzione@voce.it)

Redazione
Rossana Caprari (rcaprari@voce.it)

Servizio sport
Enrico Ronchetti, Davide Setti (sport@voce.it)

Collaboratori (redazione@voce.it)
Giuliano Albarani, Luca Barberis, Mario Bizzoccoli, Giorgio Boschini, Paolo Covezzi, Fabio Garagnani, Gianfranco Guaitoli, Enrico Malavasi, Carlo Mantovani, Rosella Tagliavini, Nicola Valentini, Adriana Vicidomini

Foto Video e segnalazioni (tv@voce.it)
Adriana Vicidomini

Impaginazione
Dora Malagoli (grafica@voce.it)

Video e segnalazioni (tv@voce.it)

Segreteria di redazione
Claudia Rosini (amministrazione@voce.it)

Inserzioni pubblicitarie
Vanna Fornasari (commerciale@voce.it)
Margherita Ferrari (margheritaferri@voce.it)
Judith Waldner (pubblicita@voce.it)

D&FPubblicità
via Peruzzi, 2C - 41012 Carpi
tel. 059 698050 - fax 059 645457
fax 059 645457

Stampa: Galeati Industrie Grafiche spa
www.galeati.it

Redazione e Amministrazione
via Peruzzi, 2C - 41012 CARPI
tel. 059 694050 - fax 059 645457
SOCIETA' EDITORIALE D&F srl.
via Peruzzi, 2C - CARPI

VOCE **http://www.voce.it**
OnLine **E-Mail: posta@voce.it**
chiuso in redazione il 19 giugno 2012